

In cella a Palermo altri quattro imprenditori

PALERMO. Sentiva puzza di bruciato, sapeva che una parola di troppo può costare carissima. Per questo aveva preso le giuste contromisure. A casa teneva un apparecchio che in pochi istanti individua le microspie, un aggeggio preziosissimo per evitare le trappole degli inquirenti. La precauzione però non gli è bastata e Santo Schimmenti, 53 anni, imprenditore di Misilmeri è finito in carcere per concorso in associazione mafiosa. Assieme a lui sono stati arrestati altri tre costruttori palermitani, tutti coinvolti nella retata sugli appalti Anas. Sono Carmelo Pastorelli, (via del Carabiniere), Antonio Dejoma 54 anni (via Ruggero Marturano) e Giuseppe Ancione 67 anni (via Bonanno). Sotto il profilo investigativo la figura di spicco è Santo Schimmenti indicato dagli inquirenti uomo di fiducia di Pino Lipari, l'ex geometra dell'Anas, vicino a Bernardo Provenzano. Ma sotto il profilo imprenditoriale il nome più conosciuto è quello di Giuseppe Ancione, amministratore unico dell'azienda che produce asfalto in via Thaon de Revel. Lo storico stabilimento che si trova alle falde di Monte Pellegrino venne fondato dal padre, Antonino, (che ha dato il nome alla ditta) ed è una delle aziende più antiche della città.

Schimmenti è l'unico dei quattro ad essere accusato di mafia, gli altri rispondono di associazione a delinquere e turbativa d'asta.

Sul conto di Schimmenti ha parlato a lungo Angelo Siino, secondo il quale l'imprenditore di Misilmeri sarebbe il datore di lavoro di Lipari, uomo chiave nel mondo degli appalti siciliani, l'imprenditore al centro della rete affaristica che ruota intorno a Provenzano.

Lasciato il posto di geometra all'Anas, Lipari secondo il racconto di Siino venne assunto da Schimmenti. « In realtà - aggiunge il collaboratore - di fatto ne gestiva tutto il patrimonio. Proprio in virtù di tale gestione, Lipari mi ha raccomandato in più occasioni le imprese di Schimmenti».

Santo Schimmenti, scrivono i magistrati, è il leader del gruppo di imprese della famiglia Schimmenti («Cogeis», «Imera Conglomerati» e una ditta individuale che porta il suo nome), ritenuta inserita a pieno titolo nel «cartello Anas», il gruppo di aziende che si sarebbe spartito centinaia di miliardi di appalti.

Un'intercettazione ha messo nei guai Giuseppe Ancione, che con le sue due aziende («Antonio Ancione spa» e «Silab spa», fino al 6 maggio 1993) si è aggiudicato 44 appalti Anas nel giro di dieci anni. Ancione, sostiene l'accusa, ha partecipato alla riunione dello scorso 11 luglio nello studio dell'ingegnere Vadalà «per concordare - si legge nell'ordinanza - le modalità operative della spartizione e turbativa dell'imminente tornata di gare Anas».

Le intercettazioni tiravano in ballo pure Rosario Ingoglia, 60 anni, imprenditore di Campofiorito, in carcere dallo scorso martedì.

Carmelo Pastorelli è un altro costruttore ritenuto vicino a Pino Lipari. Giovanni Brusca lo aveva indicato come uno dei leader del «cartello Anas», aggiungendo un particolare. Un tale «Pastorelli» sarebbe stato intestatario di una villa, il cui vero padrone era un altro: Totò Riina. È lui quel «Pastorelli»? L'accusa non ha trovato riscontri ed è stata definita «generica» dal gip.

